



Diritti sindacali: la Camusso parte con la marcia indietro

*La via “pattizia” ai diritti sindacali è la malattia non la cura,
serve una legge che rimetta il diritto di decidere nelle mani dei lavoratori*

La proposta della neo segretaria generale della CGIL, Susanna Camusso, di definire le regole sulla democrazia sindacale per via “pattizia”, è un salto indietro nel tempo, peggiorando se possibile le stesse posizioni di Epifani.

E' ovvio che la proposta della Camusso è tutta orientata alla “ritrovata” unità sindacale con CISL e UIL, e funzionale al nuovo Patto Sociale con Governo e Confindustria.

L'attuale situazione registra una totale assenza di diritto normativo; vige nel nostro paese un “regime” sindacale che regala al padronato la libera scelta di dare e togliere i diritti sindacali a seconda del “gradimento” e della “collaborazione” da parte dei sindacati.

Non sarà un accordo tra CGIL-CISL-UIL, che hanno tutto l'interesse a mantenere il loro monopolio della rappresentanza, a restituire democrazia, libertà sindacali e diritti ai lavoratori, si tratterebbe di un “abito tagliato su misura” dei sindacati collaborativi, come il precedente accordo del 1993 che ha stabilito addirittura una quota fissa di un terzo delle RSU riservata ai sindacati firmatari a prescindere dai voti e dal consenso ricevuto.

La soluzione per una vera democrazia e rappresentanza sindacale è una legge giusta che tolga il monopolio ai sindacati collaborativi e concertativi, e che rimetta nelle mani dei lavoratori la scelta da chi farsi rappresentare e di decidere sulle piattaforme e gli accordi.

**Di questo parleremo nel Convegno nazionale organizzato per
il 18 novembre dal Forum Diritti Lavoro
presso il Capranichetta in Piazza Monte Citorio a Roma.**

Roma, 4 novembre 2010

Unione Sindacale di Base